



CAS-CION
AD CUA' E DLA'
DE' FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

“ UMBERTO FOSCHI”

ANNO XXVI N° 188 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2024 -

ASSEMBLEA DI BILANCIO 2023

di **Luciano Zignani**

Il 2023 è stato per la nostra Associazione un anno tutto sommato positivo in cui il 5 novembre abbiamo celebrato i 25 anni della fondazione della Associazione con una bella cerimonia, alla presenza delle Autorità comunali di Ravenna e Cervia, del Consiglio Territoriale di Castiglione e della Associazione Casa delle Aie, con una straordinaria partecipazione di soci ed un festoso pranzo sociale presso il Circolo Le Dune di Campiano.

Abbiamo presentato alla assemblea il nuovo Consiglio Direttivo, in cui l'età media dei consiglieri si è leggermente abbassata e sono state inserite nuove persone.

Abbiamo, nel 2023, registrato un interessante e significativo ricambio della base sociale a saldo positivo nonostante l'abbandono, a causa dell'età, di diversi soci e di quelli che purtroppo

sono mancati.

Sono stati realizzati circa 50 eventi, di cui una trentina di tipo culturale dedicati alla Storia, Filosofia, Economia unitamente a quelli dedicati alla tradizione romagnola e al dialetto, ringraziando per tutti questi il prof. Postiglione per la parte storico-filosofica, Radames Garoia per la parte tradizione e dialetto, il prof. Casini per le sue conferenze sull'Europa nonché Gabriele Zelli nostro colto e simpatico accompagnatore nelle gite "In zir par la Rumagna",

E poi le colte ed originali lezioni del Dr. Martino Giorgini, che pure ringraziamo e reinviteremo, sul benessere e su specifici argomenti relativi al nostro corpo. Molto interessante è stata la relazione di Michele Rosetti sul Food-forest, nuova metodologia della agricoltura, che riporta in auge il non-uso dei pesticidi ed anticrittogamici ed altresì ogni mezzo tecnico esterno per modificare le piante e la loro crescita.

E poi pranzi, cene, gite e nuove gite, tra cui molto bella quella di Napoli a novembre 2023 e concerti e momenti musicali.

Nel dicembre 2023 ha avuto inizio un corso di ginnastica posturale che ha raccolto molto consenso tra i soci e che si è prolungato fino a maggio.

E quindi la Rassegna Estiva che come tutti gli anni ci ha impegnati in diversi eventi sia dal punto di vista dello spettacolo che da quello finanziario fortunatamente risoltosi in un pareggio tra entrate e uscite.

In sostanza una bella cavalcata in un anno che aveva molto preoccupato il Consiglio Direttivo per la non felice chiusura del Bilancio 2022, timori che non si sono avverati, per una tenace, costante e positiva azione da parte della dirigenza, nel periodo autunnale ed invernale con svariate iniziative che ci hanno consentito di arrivare ad oggi con un disavanzo accettabile, riportando serenità alla vita della Associazione.

E' chiaro che il Bilancio chiuso ed approvato il 1° giugno, caricandosi del disavanzo del 2022, ha fornito per il 2024 nuove strategie organizzative ed una più solida e attenta distribuzione

delle spese e delle entrate.

Infine un ringraziamento ai soci che con la loro attiva partecipazione a tutti i nostri eventi ci hanno consentito di gestire al meglio la nostra Associazione.

Il 2024 dovrà essere ancora migliore ed auspichiamo soprattutto una o più presenze nuove che possano sostituire gli anziani che purtroppo e non per loro volontà, finiscono per allontanarsi.

Abbiamo più volte detto di quanto il volontariato sia in crisi in una società dedita al benessere personale e alle scelte egoistiche. Per questo motivo facciamo un appello al paese di Castiglione e al territorio per reclutare persone di qualunque età che possano prestare la propria opera all'interno della Associazione, per qualsivoglia ruolo.

Ad ogni modo andiamo avanti fiduciosi nel futuro come sempre, con l'ottimismo della volontà sperando che il pessimismo della ragione non prevalga.

Con gioia pubblichiamo nel nostro giornalino di giugno, le considerazioni di **Silvano Collini** circa il Corso **“Parole”** tenuto presso la nostra sede, da ottobre a maggio, dal prof. **Francesco Postiglione**.

“Questo Corso mi ha affascinato da subito, per il bisogno di capire se il significato delle parole italiane, dal lessico giornalistico, politico e sociale, è uguale per tutti oppure no.

Il dubbio aumenta ascoltando le notizie dei Telegiornali, dei forum televisivi che finiscono in polemiche, volutamente giocando sul significato delle parole. Ho faticato all'inizio per la mia mentalità tecnico-organizzativa e poco umanistica, ma alcune letture propedeutiche precedenti ed in contemporanea al Corso, mi hanno aiutato molto.

La vocazione naturale all'insegnamento di Francesco, mi ha fatto rivivere l'esperienza scolastica, di 60 anni fa, col prof. Francesco Lugaresi, insegnante di Storia e Italiano: quando spiegava un Autore o un personaggio storico, con parole in-

quivocabili, evidenziava il pensiero esistenziale filosofico-politico di quel periodo storico in cui era vissuto.

La cronologia delle Parole ha seguito la storicità, la evoluzione della filosofia, l'incidenza sulla società, fino ad oggi.

Le parole che più mi aiutano in questo momento della vita sono :

Competenza, Legge e Giustizia, Libertà e Potere.

Se potessi tornare indietro, questa esperienza la farei prima, molto prima, per non perdere un pezzo di vita, perché ha fatto crescere in me la coscienza democratica.

Sottoposti ad un bombardamento quotidiano esasperante di informazioni, effettuarne la cernita è sempre più difficile. Le parole sopra citate sono l'unità di misura e la prova del nove a cui sottopongo le notizie per scartare le false.

Questo Corso inoltre mi ha permesso di capire meglio il disagio dei giovani, vittime di mode, di paure, di illusioni, di false libertà e democrazie, restando senza proposte e con poca speranza, costretti ad una vita da "zombi", di esseri non pensanti, schiavi di un potere che usa il termine "libertà" per illudere.

Spero di riuscire a modificare il mio linguaggio verso i miei nipoti, ascoltandoli di più e pazientemente trasmettere la prova del nove che ho imparato.

Un sentito grazie al prof. Francesco Postiglione e al Consiglio Direttivo della Associazione "U. Foschi."

Silvano Collini

ANTONIO SBRIGHI - TUNACI

di Luciano Zignani

Antonio Sbrighi, detto Tunaci, è nato nel 1924 a Castiglione di Ravenna, in una famiglia patriarcale di braccianti. E' morto il 7 maggio 2023 a Castiglione di Ravenna.

Durante la Seconda guerra mondiale ha vissuto l'esperienza dei campi di prigionia nazisti. Ritornato a casa ha partecipato attivamente alla ricostruzione della propria comunità, ricoprendo anche cariche pubbliche.

Fin da giovane ha scritto poesie e prose in dialetto romagnolo. Nel 2008, a cura dell'Ass.ne Castiglione "U. Foschi" fu pubblicato "Fèt avéra",

*Nel 2005 ha partecipato al concorso di prosa "E' fat" dell'«Istituto Friedrich Schürr», classificandosi al primo posto col racconto **La trapla ad giaz**, pubblicato in seguito da "La Ludla". La stessa rivista nel corso degli anni ha pubblicato diverse poesie e prose di Sbrighi.*

*Nel 2016 è stata pubblicata la raccolta completa delle sue poesie, (81) intitolata " **Cun e' vèt in faza**" Una recensione della raccolta, a firma di Gianfranco Camerani e Giacomo Donati, è stata pubblicata ne «La Ludla» di luglio-agosto 2016 e nell'inserito del giornalino n°184 dell'Ass. ne Castiglione "U. Foschi"*



La sera di sabato 4 maggio, nella nostra sede a Castiglione di Ravenna, alla presenza di amici, soci e suoi nipoti, insieme a Radames Garoia, il nostro presidente, Luciano Zignani ha letto il brano, inserito a suo tempo nel nostro giornalino, che qui di seguito pubblichiamo, ad un anno dalla morte di questo nostro concittadino e poeta:

TUNACI

Antonio Sbrighi, per noi tutti Tunàci, ci ha lasciato appena un anno fa a 99 anni a dimostrazione della sua fortissima tempra fisica e mentale.

Tunàci, innanzitutto, è stato per me un carissimo amico, e indimenticabile sarà nel futuro per tutti i Castiglionesi e coloro che si avvicineranno alla sua poesia e ai suoi racconti, che siamo onorati di aver pubblicato come Associazione.

Quando avevo 8-10 anni, lo elessi a figura di riferimento. Mi piaceva vederlo lavorare.

Faceva parte, allora, di un gruppo di facchini.

Era il più giovane di loro e mi colpì per la sua gentilezza e pacatezza, che sembravano quasi in contrasto con il lavoro duro che stava facendo.

Forte e agile come un gatto, dettava i ritmi del lavoro agli altri, che non sembravano operai, ma una congrega di amici_e fratelli, che lavorando si scambiavano voci e risate.....

Gasparòn, il fratello, Farisél, e' Moz, Berigg, Berto ad mezanòt, Civichì ed altri.

Mi affascinò così tanto questa figura che pensai che da grande mi sarebbe piaciuto essere come lui, forte e gentile che sapeva affrontare la fatica col sorriso.

Imparerò, più tardi, che Tunàci era molto di più. Un uomo di grande sensibilità che troverà la sua voce più profonda nella poesia, intima verità del suo essere uomo.

Non attraverso la politica, il sindacato, nella sua veste di rappresentante delle istituzioni uscirà la sua voce !

Voce che si sarebbe inevitabilmente confusa nella banalità della appartenenza ad un partito o nella chiacchiera generale della protesta: il vero Tunàci troverà nel racconto poetico il modo in cui la sua voce più vera e personale potrà uscire e rag-

giungere le vette di valori universali: **giustizia, libertà, uguaglianza e solidarietà.**

I grandi valori della Rivoluzione Francese, di cui il Risorgimento si nutrirà, da lui così profondamente sentiti, gli consentiranno di attraversare gli anni del Ventennio nella inesausta fede di un mondo a venire più libero e giusto.

Tante poesie evocano il dolore profondo di Tunàci per quei valori inculcati, soprattutto quella poesia che apre la raccolta del libro “Cun e’ vent in fàza”.

A v r é b

*Avrèb puté dì de pati'
ch'j à supurté i purét in tot e' mond
Avrèb puté capi e' parché*

st'ingiustizia incora la dura.

*Avrèb ess bò ad tiré una sassé
in zil, in mer, rugél ai quàtar vènt
mò e' mond un vò sintì e me an n'i glia fàz.
E nech quest l'é un bel pati.*

Vorrei

*Vorrei poter dire del patimento
che hanno sopportato i poveri in tutto il mondo
Vorrei poter capire perché*

questa ingiustizia ancora dura

*Vorrei essere capace di tirare una sassata
in cielo, in mare, gridarlo ai quattro venti
ma il mondo non vuole sentire e io non ce la faccio.
E anche questo è un bel patire.*

Certo, per chi è nato nella opulenza consumistica di oggi, protetto dalle cure parentali, grande è la difficoltà di comprendere il pessimismo e la disperazione di Tunàci nel vedere ancora oggi

la irrimediabile sofferenza ed ingiustizia del mondo!

Gianfranco Camerani cercherà nella prefazione dei libri di Tunàci di spiegare questo profondo sentimento, partendo dalla generazione prima di quella di Tunàci, per comprendere l'ambiente in cui egli crebbe, divenne uomo e i valori che assunse e sempre onorò e per capire il poeta e il narratore.

Camerani si rifà a quella foto di gruppo della primavera del 1904 di una riunione politico-conviviale dei repubblicani di Castiglione di Ravenna *in tla corta d' pré*, a mezza strada tra Castiglione e Savio, ove compare tra i tanti Mào, il padre di Tunàci, che per questo verrà detto Tunàci ad Mào.

Mào è issato spavalidamente sulla bicicletta a scatto fisso, con un gran cappello a larghe tese ed è scalzo, quel giorno per lavoro, ma comunque scalzi i braccianti erano sempre....perché ancora non c'erano gli stivali di gomma e quelli in cuoio erano troppo costosie nei momenti in cui il freddo stringeva di più, al massimo potevano legarsi attorno agli stinchi mannelli di fieno a protezione e con questa protezione affrontavano la fanghiglia delle risaie in pieno inverno.

La paga di quella generazione bastava sì e no per il cibo e se il lavoro mancava, l'alternativa era la denutrizione, la fame e forse anche l'elemosina.

Guardando la foto, Camerani suggerisce di osservare come i vestiti fossero talmente rattoppati che a malapena si vedeva la stoffa originaria, ed era una fortuna disporre di zoccoli (i còsp) mentre i calzón ad lèna erano un sogno più che una scelta.

Diceva, Tunàci ,che “era una povertà sopportata con dignità” ma, sostiene Camerani, la gente la sopportava con fierezza perché ad essa non si era mai rassegnata, coltivando la speranza di uscirne, attraverso la lotta politica, la vita associativa, il mutuo soccorso.

La convinzione era sostenuta anche dal fatto che non mancavano i segni del progresso, anche se non rettilinei e se pagati a caro prezzo dai lavoratori che con più generosità si esponevano nelle lotte.

Emerge dalla foto anche un'aria di setta, per gli sguardi, la grinta dei presenti, le doppiette imbracciate, la bandiera dispiegata e la scelta di un luogo così remoto, da far ricordare ben

più il Far West americano che l'idea del costume romagnolo che ci siamo costruiti nel tempo col progresso..... un'aria che sopravviveva dall'800 e dal modo di far politica che caratterizzò il Risorgimento.

Ma c'era anche, allo stesso tempo, un desiderio, un anelito verso nuovi orizzonti di civiltà improntata al progresso economico sociale. Altri uomini, altri tempi !

E così, attraverso tutto ciò si può comprendere come Tunàci diventi un narratore per scelta culturale e civile, sentendosi in obbligo di dare testimonianza di un tempo, di un ambiente ma anche di un modo di essere uomini.

E Camerani lo definirà *poeta per destino*, come capita a coloro che sentono qualcosa di impellente che non dà scampo, che costringe, come disse il Poeta, a “*significar per verba ciò che ditta dentro*”.

Poeta naif, Tunàci, che non rincorre modelli letterari, ma che si affida interamente alla propria robusta immaginazione e alla malinconia delle ricordanze per dipingere quadri forti, palpitanti di vita che la magia della poesia attualizza con la autenticità delle cose vissute: e tutto questo senza indulgere a virtuosismi verbali e stilistici.

In Tunàci albergavano sia la sofferenza per la condizione umana di povertà e ingiustizia sia la gioia di immergersi in una Natura bella che operava spontanea, libera, dispensando risorse a piene mani a chi sapeva coglierle.

E Tunàci amerà intensamente questa Natura, intesa come campagna, valli, pinete profumate di resine e prugnone, le marine, i voli delle rondini ed “ *un mare deserto con le sue onde leggere che dialogano col respiro del vento* “ come ha scritto Luciana Andreucci.

Una Natura selvaggia come era lui ed il suo amore per la libertà.

Caro Tunàci, ti ringraziamo per la tua opera, per la quale Castiglione diventerà per i posteri un luogo amico e magico.

Castiglione ti ha voluto bene e tu lo hai inserito in una storia più grande e duratura. Grazie. Un abbraccio forte dal tuo paese e che tu sia giunto in un mondo finalmente giusto !

J racconti di Camilla

e così Marta hai raggiunto il tuo mino tra i cantori delle nuvole proprio come un tempo in cui ci si voleva bene e si cantava uniti nell'aia dopo le grandi fatiche del giorno alla 'vegia' di sera per incontrarsi all'indomani nel campo. dona le antiche cante al cielo, note di festa e di malinconia come erano in te che sfrecciavi in bicicletta e arrivavi alle case popolari dove hai abitato per anni, lassù. silenziosa e lavoratrice hai ricoperto più ruoli: moglie mamma cassiera e sempre ti davi col tuo timido sorriso. mai un eccesso; discreta, riservata, hai vissuto il tuo tempo. un tempo felice e nei momenti difficili eri sempre pronta ad un saluto, lo cercavi. ora canta con il tuo mino, i tuoi amici, la tua mamma che era buona. canta e intona quel canto di romagna, terra generosa e solatia dal cuore grande.. proprio come il tuo, marta. riposa, hai faticato.

*un caro saluto
a gabriele zignani
e famiglia*



Da Camilla per Vincenzo Scioltino

la casa di vincenzo era laggiù, luigi la conosceva. ha scattato lui la foto. attraversavo il campo arso di sole, i piedi sprofondavano nelle asciutte zolle. poi, in fondo, s'apriva ancora il cielo quand' io entravo in quell'enorme stanza dall'odore di fresco e latte appena munto.



Foto di Luigi Ghirri

il babbo di vincenzo veniva dal sud, era pastore, schivo, di poche parole, solo gesti alle sue pecore e loro capivano; la mamma proveniva dalle nostre colline. ora è là insieme al figlio più piccolo.

senz'auto, arrivava al paese in bicicletta e tornava carica di borse appese al manubrio: la spesa di una settimana.

vincenzo aveva un fratello che era in classe con mia sorella. vincenzo era il mio compagno di banco, dalle manine già vecchie, bravissimo in matematica, scaltro.

in pieno inverno vestiva calzoni corti, mai indossato un cappotto, mai avuto un raffreddore, mai un'assenza.

correva, saltava, pareva un minuscolo grillo. nella foto di classe eravamo sempre vicini.

andavamo d'accordo, ognuno nella propria vivacità. gli prestai, per un carnevale, il vestito da jolly. giallo rosso con cappellino e campanelli, sembrava ideato per lui. per ringraziarmi mi diede una ricotta di cui ancora rammento l'odore la morbidezza sulla lingua, nel palato.

prese vie lontane, ribelli. se ne andò presto vincenzo, in moto. lui così piccino. lo salutai e gli guardai le manine, erano le stesse. gliele strinsi forte.

luigi è venuto spesso da queste parti traeva ispirazione, lui dal cuore grande, profondo, sapeva cogliere, nella sobrietà di un panorama, l'infinito, una sorta d'eternità in uno scatto.

vincenzo aveva con sè l'odore del fuoco, la sua casa ne era pre-gna. e lui lo portava fuori quell'odore gli era acqua di colonia, 'eau' di legna bruciata. paioli di rame polenta gialla pane da quel fuoco.. la mamma asciugava i panni davanti al camino, la notte il giorno quella fiamma viveva, come nella casa di curzio davanti ai faraglioni..

vincenzo giocava con gli animali come fossero anime sue, un prolungamento. portava sul banco barattolini di vetro con dentro grillo-talpa api scarabei libellule formiche giganti.. aveva una disinvoltura nel farli uscire, mostrarli e rimetterli al chiuso per poi ridar loro la libertà. in classe eravamo attenti a quelle sue spiegazioni: sapeva tutto di ogni forma di vita.

era il nostro sussidiario e la maestra era affascinata da quel bimbo così 'diverso' dagli altri, originale e un po' isolato. ma a vincenzo non interessava, lui sapeva e non sapeva d'esser un vero, un puro in quella sua minuta corporatura sbocciavano fiori, sentimenti di audacia ardore verità purezza malinconia..

sembrava lo sentisse che sarebbe volato via presto. tutto bruciava. vincenzo pareva sprezzante, ma in lui abitava il rispetto verso la natura, verso la verità.

era vorace, verace senza alcun calcolo andava oltre, donava amore e non si risparmiava.

le sue ginocchia erano fredde quando incontravano le mie sotto il banco. non so perché, davanti alle opere di luigi mi commuovo forse mi urlano l'eleganza la grazia la poesia;

qui c'è elsa, c'è antonia, nelly margherita boris antonio.. poeti pittori son tutti lì in mezzo alle foglie agli steli alle corolle ai petali, alle zolle alle campagne che con pudore tremano di bellezza.

un inno, il loro. vorrei rivederli insieme, questi artisti.

e vincenzo, a modo suo, era uno di loro.

Camilla

RASSEGNA ESTIVA

PALAZZO GROSSI 2024

di **Roberta Casali**



Variopinto e polifonico, è proprio il caso di dirlo, il Programma che nell'estate 2024 la nostra Associazione Culturale Castiglione proporrà nell'area verde di Palazzo Grossi, davanti al nostro amato Castello.

Musica, Arte e Poesia e Sport si alterneranno con incalzante entusiasmo e coinvolgimento.

Aprirà la Rassegna (12 luglio) il **gruppo musicale Vasconvolti** per cantarci il vivere di Vasco Rossi. Poi seguirà (23 luglio) l'opera di Braga dedicata quest'anno a **Lucio Dalla** per offrirci, (come la scorsa estate con Morricone) una performance di cronaca, musica e vita personale del cantante, in una avvincente narrazione.

Il 26 luglio avremo uno spettacolo con protagonista un giovane attore castiglione, da anni affermato, **Roberto Magnani**, testimone di un rinnovato amore per il dialetto romagnolo, che esprimerà nella versione della **Odissea**, scritta da Tonino Guerra, con un suo allestimento personale accompagnato dal musicista **Piermatti** al contrabbasso.

Dal 22 al 30 giugno 2024 il Castello ospiterà una **Mostra Fotografica** più unica che rara, **sulla Ribelle**, storica squadra di calcio locale dal titolo "Ribelle, una squadra, un paese". In mostra 90 anni di storia.

Dal 12 al 27 luglio una Mostra dedicata alla "Copia", intitolata **"La Seduzione della Copia"** che regalerà ai visitatori lo spettacolo unico di copie di tanti quadri d'Autore, dal Rinascimento ad oggi, nella produzione del nostro amico castiglione **Domenico Asioli**.

Ed infine, nell'ambito del progetto **"Parco Letterario – Luoghi d'autore"**, gestito dal Comune di Cervia con la partecipazione

anche della nostra Associazione, sarà allestita una Mostra di quadri di sei pittori locali ed insieme ci sarà una occasione di lettura di alcuni brani scritti da U.Foschi relativi al Castello e ai modi di dire romagnoli.

Programma intenso che speriamo coinvolga tutto il paese e oltre per una estiva realizzazione di cose belle!

Roberta Casali

(Resp.Eventi Associazione)



FOOD FOREST

La sera di lunedì 22 aprile, nella sala della nostra sede, abbiamo avuto ospite e relatore Michele Rosetti, giovane agricoltore del paese, il quale ci ha spiegato il significato e la realtà del food-forest.

Conosciuto anche come “giardino commestibile” o “foresta-bosco”, è un metodo alternativo al classico orto o giardino, che ripropone la creazione di un ecosistema simile al bosco naturale, da cui ottenere maggiori produzioni con meno dispendio di energia e lavoro da parte dell'uomo.

E' un sistema di coltivazione multifunzionale e multiuso che associa diverse specie vegetali insieme ricreando l'ecosistema di un bosco naturale dove tutto vive e cresce in una sorta di equilibrio, senza dispendio di acqua, minerali, luce ecc. richiedendo una minima manutenzione.

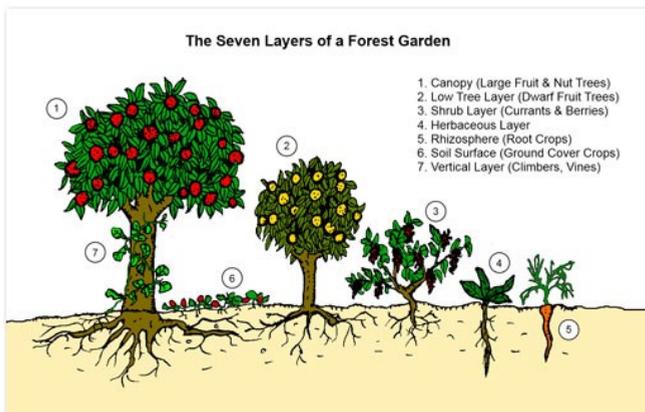
Michele ci ha spiegato la difficoltà di fare accettare questa opzione agli agricoltori “classici”, il cui lavoro conosce tempi, tecniche, tagli, nutrimenti, pulizia, selezioni del tutto diversi ed anche ha sottolineato la pazienza occorrente per avere risultati che non sono immediati.

Nel food-forest sono coltivate la maggior parte delle specie

vegetali , dalle piante da orto ai fiori per attirare gli insetti, dalle erbe medicinali agli alberi per il legno, dalle piante tintorie a quelle utili per ottenere tessuti, dalle piante da frutto a quelle che hanno fiori melliferi ecc.

Come in una foresta, anche nel food forest ci sono diversi strati o livelli :

le erbe striscianti e tappezzanti (1) che ricoprono il suolo, poi le specie rizomatose (2) e quelle annuali, biennali o perenni (3), poi gli arbusti(4) e i cespugli (5) e gli alberi (6) di piccole, medie e grandi dimensioni ed infine altre piante rampicanti (7) che per lo più ricoprono la vegetazione arborea.



Questa biodiversità di specie crea un ecosistema che è capace di dare maggiore produzione con poco intervento da parte della mano dell'uomo.

L'origine del modello di food forest è stato intuito e sperimentato per la prima volta da Robert A. de J.Hart che negli anni '60 ha coltivato in Inghilterra una superficie di 500 metri quadrati come food forest.

La sua produzione era incentrata sul cibo per l'uomo e per gli animali ma anche sull'ottenimento di legname.

Da questo pioniere poi l'idea del food forest si è diffusa nel mondo specie in Canada e Australia ed anche in Italia, dove esistono esempi in Toscana ed Emilia Romagna.

Tale metodo innovativo concorda esattamente con la permacultura, che è considerata l'arte di creare spazi vivibili e territori funzionali per attività e stili di vita che siano ispirati alla natura.

Permacultura significa prendersi cura delle persone, del nostro pianeta e condividere le risorse in modo equo.

Siamo grati a Michele Rosetti per averci istruito ed informato su una realtà agricola di coltivazione e di sopravvivenza, poco nota in generale, ma molto interessante e degna di essere ulteriormente ampliata, se la c.d. scienza con le innovazioni nel campo dei pesticidi ed anticrittogramici ed il sistema del guadagno veloce ce lo permetteranno.

Roberta Casali



In zir par la Rumagna

di Roberta Casali

Due piccole gite in questa primavera: la prima a Forlimpopoli il giorno 23 marzo e la seconda a Terra del Sole e Castrocaro il 18 maggio.

Eravamo molti in entrambe, al di là di ogni aspettativa, essendo piccoli paesi così vicini a noi, ma in realtà a volte succede di andare e conoscere luoghi lontani e non il giardino qui accanto.

Seguendo la nostra guida d'eccezione, l'amico e socio onorario, Gabriele Zelli, abbiamo imparato tante cose, visto monumenti, palazzi, rocche, fortezze, paesaggi e chiese, ascoltato la Storia!

Negli occhi la Bellezza e la curiosità nella mente hanno guidato ogni nostra gita, incontrando anche persone abitanti nei territori con cui scambiare esperienze e racconti.

Nella gita a Forlimpopoli abbiamo visitato anche i dintorni spingendoci al Santuario di Fornò che nasconde una lunga antica vicenda umana ed altresì il Castello di Teodorano, dove il vento fortissimo non ci ha impedito di godere di un luogo unico!

Dopo Terra del Sole, a Castrocaro, abbiamo visitato la Fortezza con l'ausilio di una guida che per un'ora e mezzo, ci ha detto fatti, costruzioni, leggende, guerre, famiglie e vicende.

Poiché anche la sosta pranzo è importante, in entrambe le gite ci siamo recati in due trattorie ottime, che ci hanno ospitato offrendoci menu semplici, fantasiosi e squisiti.

A tavola si cimentano rapporti e amicizie.

Siamo contenti delle nostre iniziative e speriamo che tutti siano stati soddisfatti.



Forlimpopoli



Castrocaro terme

Terra del Sole

Teodorano



LA RUBRICA DELL'ARTE

Appunti e riflessioni su artisti, mostre, monumenti

“L'arte è lo sforzo incessante di competere con la bellezza dei fiori senza riuscirci”
Marc Chagall

Art Nouveau

di Ennio Rossi

La grande e completa mostra attualmente in corso a Forlì al museo civico di San Domenico dal titolo “Preraffaeliti” evidenzia come questa confraternita fosse alla ricerca di un linguaggio più aderente al vero per opporsi all'industrializzazione e alla cultura accademica.

Il movimento ha avuto breve durata ma alcuni suoi componenti proseguirono questa esperienza confluendo prima in Arts and Crafts poi nella ben più famosa Art Nouveau.

Si può a ragione affermare che i Preraffaeliti fungono da archetipo al grande movimento che si afferma dalla fine del 1800 agli inizi del 1900. Lo sguardo dell'Art Nouveau è ampio e completo perché abbraccia e influenza tutte le arti, dall'architettura al design, dalle arti decorative alla pittura, dalla scultura alla gioielleria.

Nata come risposta alle forme accademiche e alle riproposizioni storiche consolidate in centinaia di anni, ambisce ad un'arte armonica e nuova.

Propone uno stile che guarda alle forme della natura introducendo motivi floreali, linee curve e asimmetriche.

Utilizza nuovi materiali come ferro battuto e vetro e ricerca opere d'arte totali per fondere pittura, scultura, architettura e arti decorative rifiutando contemporaneamente il meccanicismo e la ripetitività dell'età industriale, il neoclassicismo e l'eclettica simmetria vittoriana. Si diffonde negli Stati Uniti d'America e in varie nazioni europee.

In Francia l'Art Nouveau ha in Hector Guimard il suo massimo esponente, geniale progettista degli [ingressi della metropolitana di Parigi](#) in ferro battuto e del Castel Béranger. Nelle sue opere accosta sapientemente il ferro martellato, il mattone, la pietra e la ceramica e negli interni propone una raffinata decorazione naturalistica di motivi vegetali curvilinei creando un effetto di forte dinamismo.

In Spagna questo movimento prende il nome di Modernismo e il suo massimo esponente è l'architetto Antoni Gaudí; possiamo vedere la sua genialità nel Parc Güell, nella cattedrale della Sagrada Família, nella Casa Milà (detta La Pedrera) e Batllò, a Barcellona.

Le creazioni di Gaudí si ispirano alla natura e citano alberi, grotte e ossa; utilizza la pietra per la struttura portante dei suoi edifici e li riveste con azulejos (piastrelle di ceramica). Realizza architetture che offrono una sintesi perfetta tra forma, struttura e ornamento. Profondamente religioso affermava che la linea retta è la linea degli uomini, quella curva è la linea di Dio.

In Belgio si affermano Henry Van de Velde e Victor Horta ideando strutture fluide. Van de Velde teorizza una riforma della società attraverso il design e afferma che *"la bruttezza oltre a corrompere gli occhi corrompe anche il cuore"*. Victor Horta ricerca gli elementi essenziali del nuovo stile e fa dialogare interni ed esterni.

In Austria il movimento prende il nome di Secessione e tra i tanti importanti artisti citiamo i pittori Gustav Klimt e Egon Schiele e gli architetti Otto Wagner e Joseph Maria Olbrich. Wagner, progettista del padiglione della vecchia metropolitana di Vienna, è da considerarsi un precursore della modernità, Olbrich, autore della colonia di Darmstadt, inventa una nuova categoria di manufatti adatti alla funzione avvicinando così la creazione artistica all'economia.

In Germania e in Svizzera prende il nome di Jugendstil (dalla rivista di Monaco *Jugend* "Giovinezza") e Peter Behrens è uno dei suoi massimi esponenti. E' il padre del design industriale tedesco e l'ideatore dell'immagine aziendale. Fonderà poi nel 1907 il *Deutscher Werkbund*.

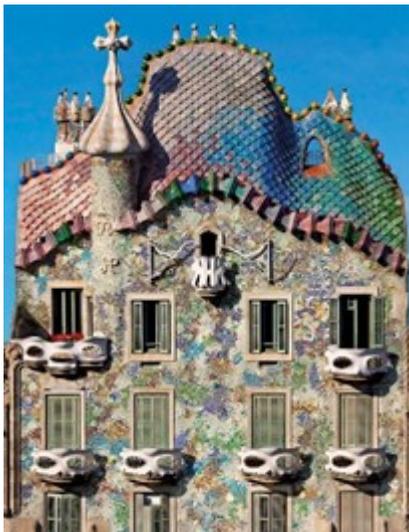
In Italia il movimento prende il nome di Liberty, nome recuperato dal grande magazzino di Londra Liberty che presentava oggetti e tessuti in questo stile.

Tra gli artisti ricordiamo Galileo Chini con le sue grandi decorazioni murarie di Palazzo Torriani di Marradi e Giuseppe Sommaruga, massimo architetto italiano del periodo, con il palazzo Castiglioni di Milano che rimane il manifesto milanese di questa corrente artistica.

L'Art Nouveau è stato un movimento di breve durata ma molto importante per l'arte perché ha aperto la strada a movimenti successivi come l'Art Deco, il Deutscher Werkbund ecc. e ha influenzato il design moderno con caratteristiche ancora oggi apprezzabili.

L'Art Nouveau rappresenta un momento di svolta nella storia dell'arte segnando il passaggio dal XIX al XX secolo con un linguaggio visivo innovativo e una filosofia che pone l'arte al servizio della vita quotidiana.

Attraverso le sue forme ispirate alla natura e l'integrazione tra diverse discipline artistiche, l'Art Nouveau lascia un'eredità duratura perché non è solo un movimento artistico, ma una vera e propria filosofia di vita.



Casa Batlló-Antoni Gaudí-Barcellona



Ingressi della metropolitana di Parigi-Hector Guimard

Bibliografia: Civiltà d'arte, vol. 5, Gillo Dorfles e Cristina Dalla Costa, ed. Atlas, 2015

Invito all'arte, ed. Azzurra vol. 5, Carlo Bertelli, ed. Pearson Italia, 2017

Capire l'arte, vol. 5, Gillo Dorfles, A Vattese e E. Princi, ed. Atlas ed. Blu, 2019

Itinerario nell'arte, vol.5, Cricco Di Teodoro, ed. Zanichelli, 2010

MONGOLIA

Tsaatan – Viaggio tra il popolo delle renne

di Ugo Antonelli



Sedici cavalli in tutto: sei per noi, due per la nostra guida Enhule e la cuoca Amrita, quattro per i cavallanti e altri quattro per il vettovagliamento.

Ci guardiamo con reciproco sospetto. Loro legati agli stalli, noi dentro il recinto del ranch, dove abbiamo piantato le nostre ten-

de per la notte. Ci troviamo all'estremo nord della Mongolia, nell'aimag di Moron e oggi è la vigilia del nostro viaggio tra gli Tsaatan, il popolo delle renne.

Siamo arrivati fin qui dopo un lunghissimo viaggio per ipotesi di piste fangose e spaccaossa, oltre 4.200 km percorsi in 20 giorni interminabili che vanno dal deserto del Gobi alla Siberia, per documentare questo piccolo popolo al limite dell'estinzione.

4.200 km conclusi a buon fine grazie alla bravura del nostro irriducibile driver e all'efficienza spartana ed indistruttibile del nostro sovietico Uaz, ma il nostro viaggio è iniziato molto prima, da quando era solo un'idea nella mia testa e dell'amico giornalista Luciano Caminati. Siamo venuti sin qui per documentare in un cortometraggio la realtà di questo popolo sull'orlo dell'estinzione, meno dell'1% nel computo della popolazione globale della Mongolia.

Un manipolo di individui di origine turco-altaica che vive in simbiosi con un migliaio di renne. 180 nomadi pastori aggrappati alle loro tradizioni e alla loro lingua, dispersi nell'immensità della taiga, tra la catena dei monti Sayan a

nord, in prossimità del confine russo.

Durante la sovietizzazione hanno difeso e mantenuto a caro prezzo la loro vocazione nomade e sciamanica. Ci osserviamo con sospetto, noi e i cavalli, valutando le nostre reciproche capacità. Ci insospettisce la riottosità dei selvatici destrieri mongoli, non certo pacifici ronzini da maneggio, mentre loro ci scrutano nell'indifferenza di sguardi enigmatici, meditando chissà quali angherie a nostro danno.

Sono un po' preoccupato perché la maggior parte del nostro esiguo gruppo (tre su tre, a dirla tutta) non è mai salita su un cavallo e ora attende con terrore il momento in cui dovrà affrontare la dura prova della sella, cioè domattina. Ma il cavallo è l'unico mezzo per guadagnarsi il rispetto degli Tsaatan e l'unico modo per attraversare la taiga. Poiché non esistono piste, è ovvio, tantomeno un terreno consono ad un agevole cammino; fango, guadi innumerevoli di acque turbinose sono un ostacolo pressoché insuperabile.

Eppure i Mongoli ci nascono a cavallo e non ci sarà mai un Mongolo che va a piedi!

L'idea degli Tsaatan mi è venuta dopo un lungo periodo di forzata inattività con due mesi e cinque interventi al "Malpighi" di Bologna e poiché la vita mi ha dato un'altra opportunità ho voluto cimentarmi in questa nuova avventura per documentare in un film questa piccola etnia ma sempre anche con la vaga speranza di trovare qualche remoto angolo della nostra terra dove sia possibile ancora sognare la nostra infanzia.

Dino De Toffol ha aggiunto il suo. Lo abbiamo incontrato alla stazione di Padova, tra un treno e l'altro, alcuni mesi fa, per farci spiegare chi fossero questi nomadi e come arrivarci. Lui è di casa tra loro, fin da quel lontano 1996 quando gli era capitato di accompagnare una spedizione umanitaria italiana per debellare la brucellosi che sterminava le renne.

Di quell'esperienza esiste un filmato che il gentilissimo Dino ha fatto dono e per il quale è nata, appunto l'idea di questo viaggio. Cosa sarebbe stato far vedere a quegli uomini e a quelle donne queste immagini girate all'epoca della loro Infanzia?

Il giorno ci sorprende nella radiosa luce dell'alba tra i rumori del campo, il vociare dei cavallanti già intenti a sistemare i cavalli. Guardo con costernazione il mio saccone debitamente tirato con le cinghie e penso con quanta cura avevo richiuso le mie cose al suo interno compresa la videocamera professionale.



Speriamo bene. Con qualche difficoltà di assimilazione superata da buona volontà e curiosità per il futuro ecco che, finalmente, la carovana si mette in moto quando ormai sono le dieci.

Qualche bizza del cavallo e la nostra guida capitombola per ben tre volte, ruzzolando a terra tra le risate di scherno dei compatrioti. E pensare che il suo cavallo mi piaceva, ma non oso immaginare che fine avrei fatto in tale circostanza. Ormai siamo in ballo...

Le poche immagini che azzardo fare con la seconda videocamera sono veramente rubate perché per farle devo lasciare del tutto le briglie.

Con l'approssimarsi di nubi minacciose, il percorso supera un colle in salita leggera addentrandosi per una vallata ampia dove si profilano cime ondulate all'orizzonte e i contorni della foresta. Un'aquila volteggiava maestosa.

Silenzio, aria frizzante e il senso dello spazio infinito.

Ben presto affondano le zampe dei cavalli nel fango in un lento progredire altalenante, zoppicante, tra guadi di torrenti in turbini di acque gelide. Il cammino risale la foresta fino a sbucare in alto tra chiazze di neve che segnano la linea dello spartiacque.

Qui smontiamo per scendere coi cavalli alla briglia lungo un sentiero d'acqua ripido. Le gambe fanno male, irrigidite nella tensione dei muscoli, la schiena a pezzi. Fatico a tenere il passo del cavallo che strattona tra le pietre scivolose, levigate dal-

lo scrosciare dell'acqua. La vallata si apre di fronte tra creste montuose, il piano innevato in gran parte dove brucano le prime renne al pascolo.

Poi entriamo nel film. Con una lenta e dolce carrellata entriamo nel film, ormai ne facciamo parte, attori inconsapevoli di questo mondo d'altri tempi, immagini di un sogno descritte nella favola dei racconti, nelle pagine dei viaggiatori delle cose mai viste. Gli occhi si perdono imbrigliati tra le maglie dello stupore, cadono nella trappola della contemplazione e la magia assale l'incanto di questo momento. Alla svolta del sentiero eccolo il campo degli Tsaatan, il loro attendamento, una manciata di tepee che sbuffano fumo azzurrognolo mentre i bambini corrono qua e là a vociare nell'eccitazione del nostro arrivo mentre una mandria di renne sfila lungo il torrente.

Ma la realtà è che dobbiamo piantare la tenda e in fretta. Già scende l'imbrunire e trovare un posto asciutto è difficile, quasi impossibile. Il terreno è intriso d'acqua di fusione e per le piogge abbondanti.

Siamo stanchi, a pezzi, senza alcuna prospettiva di un giaciglio asciutto e confortevole. Come debutto sette ore a cavallo non sono poche! Comincia a far freddo.

Ci viene a salutare Zaya, una mongola sposata con uno Tsaatan. Vive con loro da sei anni. Parla un inglese impeccabile perché da bambina ha vissuto alcuni anni con i genitori in Colorado.

Sì, quel Colorado lì, USA, pianure e montagne arroventate dal sole, deserti infuocati... i casi della vita! Zaya ci sarà molto preziosa per introdurci in questa piccolissima e fragile comunità ormai sull'orlo dell'estinzione.

Tutto il loro popolo, raccolto in questa parte di taiga, è qui davanti ai nostri occhi! Mettiamo delle pietre per rinforzare la tenda dal vento, quando un lampo improvviso squarcia il cielo.

Poi il boato tonante e, di lì a poco, gocce pesanti picchiano sul telo come grandine. Presto l'acqua sgocciola da una delle cuciture del telo. Lo paventiamo e non lo sappiamo ancora, ma nei prossimi giorni sarà sempre così: pioggia, squarci di sole e ancora pioggia!

Accendo la pila, l'umidità è insopportabile, il respiro si con-

densa. Cerco di proteggere al meglio le pedule e lo zaino con tutta l'attrezzatura video. Non riesco a dormire. Penso a casa. Al calore di luglio della nostra riviera. Penso a chi ce lo fa fare alla nostra età...

Poi mi lascio coinvolgere dalle storie del vento che non si stanca mai di narrare. All'alba, alquanto frastornato, metto la testa fuori e scopro il motivo di quel fragore incessante da mare in burrasca che mi ha tormentato tutta la notte. È l'acqua del torrente che ruzzola, salta



In zampilli e cavalloni scroscianti, alzandosi a un livello minaccioso e preoccupante. Parti del campo sono diventate acquitrini.

Nella radura aperta vedo in controluce sbuffi di vapore salire e subito dissolversi tra il groviglio delle corna di una decina di renne distese a terra e, dall'incrocio dei pali di alcuni tepee, alzarsi un filo di fumo azzurrognolo che qualche folata più forte rigetta e disperde nella tundra. I raggi del sole non hanno ancora superato la montagna ed in lontananza, nel cono d'ombra, la foschia sfuma i contorni come le figure evanescenti di macchie chiare in movimento di altre renne molto lontane.

Tutto è al suo posto, nell'armonia della natura ed in questa atmosfera elusiva la quiete e la serenità d'animo acquistano una profondità tangibile.

Ancora una notte travagliata ed insonne per il freddo. Nel dormiveglia m'assalgono colpi ripetuti sul telo della tenda ombre minacciose e indefinibili ripetono l'assalto incuranti delle mie proteste. Grido di piantarla a Luciano, sempre in vena di scherzi, ma lo sento urlare poco distante. Sembra allarmato. È l'alba e non c'è cosa più insopportabile di dovere uscire in tutta fretta dal sacco. Ma la realtà è che le renne stanno prendendo a cornate e zoccolate la tenda fino a squarciare il sopratelo.

(Continua)

Eventi di GIUGNO 2024

<u>DATA</u>	<u>EVENTI</u>	<u>LUOGO</u>	<u>RESPONSA- BILE</u>	<u>DETTAGLI MOSTRE</u>
16- 06 Domenica Ore 12.30	Pranzo estivo di pesce	Sede sociale	Enrico Mondardini	
20 - 06 Ore 20.30 Giovedì	Serata cinofila "Il cane in famiglia"	Sede sociale	Fiorenzo Fabbri	
22 - 06 Ore 16.00 Sabato Inaugura- zione	Mostra fotografica "RIBELLE una squadra, un paese" In mostra 90 anni di storia	Palazzo Grossi	Mino Magnani	La mostra resterà aperta da sabato 22 a domenica 30 giugno Tutti i giorni Ore 17/20 Le domeniche anche 10/12

Eventi di LUGLIO 2024

<u>DATA</u>	<u>EVENTI</u>	<u>LUOGO</u>	<u>Responsabile</u>	<u>Dettagli mostre</u>
12 -07 Venerdì Ore 11.00 Inaugura- zione	Mostra di pittu- ra "LA SEDUZIONE DELLA COPIA" di Domenico Asio- li	Palazzo Grossi	Domenico Asioli	<u>Visita mostra</u> Venerdì 12 ore 18/21 Sabato 13 ore 18/20 Venerdì 19 ore 18/20 Sabato 20 Ore 18/20 Domenica 21 18/20

Eventi di LUGLIO 2024

<u>DATA</u>	<u>EVENTO</u>	<u>LUOGO</u>	<u>RESPON- SABILE</u>	<u>DETTAGLI MOSTRA</u>
Da vener- dì 12 lu- glio a sa- bato 27 luglio	Mostra di pittura LA SEDUZIONE DELLA COPIA di Domenico Asioli	Palazzo Grossi	Domenico Asioli	Martedì 23 Ore 18/21 Giovedì 25 Ore 18/21 Venerdì 26 Ore 18/21 Sabato 27 Ore 18/20 Ore 20 Chiusura mostra
Venerdì 12 Ore 21	I VASCONVOLTI LIVE SHOW VA- SCO ROSSI Tribute	Palazzo Grossi	Luciano Zignani	
Martedì 23 luglio Ore 21	Spettacolo con- certo Lucio Dalla Qui dove il mare luccica	Palazzo Grossi	Luciano Zignani	
Venerdì 26 luglio Ore 21	Roberto Magnani in "Odiséa" dal testo di Tonino Guerra Piermatti al contrabbasso	Palazzo Grossi	Luciano Zignani	

Eventi di AGOSTO 2024

<u>DATA</u>	<u>EVENTI</u>	<u>LUOGO</u>	<u>RESPONSA- BILE</u>	<u>DETTAGLI MOSTRE</u>
Sabato 3.08 Dalle ore 20	<p style="text-align: center;">LUOGHI D'AUTORE 2024</p> <p style="text-align: center;">Tra storia e folcklore</p> <p style="text-align: center;">Lecture di Ali- ce Treossi di opere di U. Foschi Musica di Raffaella Be- nini</p>	Palazzo Grossi	Giovanna Pirini	<p style="text-align: center;">Mostra di 6 pittori locali</p> <p style="text-align: center;">O. BRAVI G. FABBRI G.GIULIANI TOTO A. MISSIROLI CAPUTO</p> <p style="text-align: center;">La mostra resterà aperta anche dome- nica 4 agosto, ore 11/17</p>

NOTA BENE!!

**NEL MESE DI OTTOBRE, IN DATE DA DEFINIRE, DA OT-
TOBRE A MAGGIO (2 volte al mese) INIZIERA' UN NUO-
VO CORSO TENUTO DAL PROF. FRANCESCO
POSTIGLIONE DAL TITOLO
" STORIA E FILOSOFIA DELLA SCIENZA"**

Associazione Culturale Castiglione

“Umberto Foschi”

Sede Legale e Operativa: via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: assculturaleumbertofoschi@gmail.com

Cell. 335 5490057

Per visitare il sito: www.associazioneculturaleumbertofoschi.it

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Dora Benelli, Roberta Casali, Luciano Zignani, Ennio Rossi, Rosalba Benedetti. Articoli e collaborazioni vanno inviati all'indirizzo mail dell'Ass.ne. La sede dell'Ass.ne è aperta tutti i martedì dalle ore 10 alle ore 12 escluso i giorni festivi.

PROSEGUE IL TESSERAMENTO PER IL 2024

Si può rinnovare la tessera presso la segreteria, ogni martedì mattina (ore 10/12) oppure:

CON BONIFICO BANCARIO a: Associazione Culturale Castiglione Umberto Foschi

IBAN: IT 12 R 06270 13112 CC120079256 Cassa di Risparmio di Ravenna

IT 43E0 8542 13112 000000119434 Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese Soc. Coop

IT 42 P 05387 23601 000002395212 Banca Popolare Emilia Romagna

DONA IL TUO 5 PER MILLE SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

CODICE FISCALE 92043140398

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE “U. FOSCHI”



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA

Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587